

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 27 Luglio.

UN BACIAMANO

Come lo sanno tutti coloro i quali leggono giornali del Veneto, mercoledì scorso la principessa Margherita si recò da Venezia a Treviso dove venne accolta colla solita festività.

Appenna arrivata alla stazione, e prima di recarsi in qualsiasi altro luogo, la principessa andò difilato al Duomo, come acostumavano sempre i reali di Francia e ad imitazione loro anche Napoleone III ed il maresciallo Mac-Mahon.

I reali di Francia però e Napoleone III ed il maresciallo Mac-Mahon lo facevano in omaggio al Dio degli Eserciti — e noi non sappiamo vedere quanto ragionevolmente la moda francese possa essere imitata da una principessa italiana di animo tanto mite e così rubello agli orrori della guerra.

Comunque sia, ecco la narrazione che i giornali trevisani fanno di questa visita della principessa al duomo.

La Gazzetta di Treviso scrive: « Giunta alla Cattedrale, la Principessa fu ricevuta da monsignor Sarzetto; all'altare maggiore si compierono la Preghiera e la Benedizione, dopo di che S. A. R. mosse incontro a mons. Vescovo a cui baciò l'anello. »

La Provincia di Treviso si esprime invece così:

« Alla porta maggiore, fiancheggiata da due drappelli di allievi degli Istituti Canova e Mareschi, S. A. R. fu ricevuta da due canonici e condotta all'altare maggiore, dove venne recitato il Tantum ergo e data la benedizione. »

« Si avvicinò poi a Monsignor Vescovo e gli baciò l'anello. Egli s'intrattenne con Lei pochi istanti — la benedisse. »

Appendice N. 4.

LETTERE SULLE DONNE

FANNY LEWALD

Traduzione

DI MADDALENA GONZEBACH

Proprietà letteraria riservata

LETTERA SECONDA

Ma il mocciolino di 100 lire, la veste sfarzosa di cui la sola manifattura ha forse costato più di quella somma, le mille fibbiette e boccettine e ventagli e giungili, i vasi da fiori, gli aquarii coi pesci dorati, i cagnolini, tutte quelle futilità delle quali ama circondarsi la donna agiata, specchiandosi con vanità boriosa nella propria femminilità, che cosa hanno che fare colla stima affettuosa verso l'uomo a cui si appartiene? Che cosa hanno che fare con l'amore per lui, col sacrificio di sé, coll'abnegazione e cura per la famiglia, di cui la donna è madre e fondatrice in comune col marito?

Per quanto mi sieno note le aspirazioni e i desiderii del sesso femminile — ed ho avuto occasione di es-

Con tutto il rispetto dovuto al lungo ed alle persone, ci permettiamo di osservare che le due narrazioni dei due giornali trevisani, appartenenti a diverso partito, sono concordi nell'attribuire alla principessa il primo passo verso monsignor vescovo. Uno dice infatti che S. A. R. mosse incontro e l'altro che si avvicinò.

Con lo stesso rispetto ci permettiamo altresì di affermare che a tutti coloro i quali approvano il baciamento della principessa Margherita, non è più lecito di maravigliarsi o di sorridere vedendo le domnicciuole del volgo a fare altrettanto col padre confessore o col parroco o col cappellano..... e nei piccoli paesetti di campagna anche col sagrestano o col campanaro.

Punto.

Saggio di Polemica

Ecco un saggio della polemica dei conservatori francesi.

Le togliamo dal Bollettino dei Comuni giornale ufficiale e redatto al ministero dell'interno.

Si allude alla rivista passata il 17 luglio del maresciallo Mac-Mahon, rivista alla quale i deputati repubblicani non intervennero.

« I partigiani della Comune, i complici degli incendiari e degli scellerati del 1871, che il maresciallo ha vinti e schiacciati per le vie di Parigi non erano a questa festa militare. »

« Non vi si vedeva alcuno dei 363 vecchi deputati radicali, che hanno per programma di disorganizzare e di sopprimere l'armistizio, me vorrebbero disorganizzare e sopprimere tutto il resto: tutto quello che fa ancora la nostra prosperità e la nostra grandezza. Essi eransi astenuti dal prender parte a questa commovente giornata di patriottismo; essi avevano rifiutato di associarsi a quella dimostrazione nazionale. »

La polizia in Italia

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 26. I giornali hanno citato in questi ultimi tempi l'esempio del capo

sarneo bene informata — non ho mai incontrato una giovinetta, fosse pure grande artista e coronata di splendidi successi, che non abbia volentieri rinunciato alla sua indipendenza, quando le si offriva la fortuna di entrare, come moglie di un uomo amato, nella casa di lui. Le donne che si sono dedicate ad un proficuo lavoro, come le celebri cantanti Ungher-Sabatier e Jany Lind, come la sonatrice Clara Schumann, le pittrici Baumann-Ierichau, Wichmann e Stielke, (1) io stessa, e molte altre donne autrici non abbiamo per certo dato occasione ai nostri mariti ed alle loro famiglie di lagnarsi dell'aver noi lavorato in una profes-

(1) Tra le donne italiane, per citar le più celebri, meritano uguale encomio le distinte educatrici e prosatrici, Caterina Ferrucci, Giulia Molino-Colombini, Caterina Percotto, e Adelaide Ristori, attrice potente, e Adelina Patti cantante applauditissima, e non poche altre, alle quali non tolse punto la qualità di mogli onoratissime, l'essersi distinte nell'esercizio di un'arte o professione che le rese indipendenti.

Fra gli italiani che più s'interessano a promuovere la coltura professionale delle donne, merita poi un posto distinto il chiaro storico e bibliotecario di Genova, Emanuele Celsia.

(La Trad.)

della polizia di Londra sottoposto a processo per complicità in un furto colossale, quasi a scusa delle miserie in cui versa l'amministrazione della sicurezza pubblica in Italia. Birbanti ce ne sono dappertutto; ma la differenza si è che per un caso scoperto a Londra, in Italia ve ne sono delle dozzine, e mentre gli inglesi al primo fatto arrestarono e processarono, noi a Torino abbiamo visto processare come calunniatori coloro che scoprivano le magagne della questura, e le cose andare tanto innanzi, che non uno, ma centinaia e centinaia di malversazioni e di frodi poterono essere impunemente commesse prima che si incoasse un procedimento.

A questo proposito, un caso singolare è accaduto testè a Roma. Saranno cinque o sei giorni, due brigadiere ed un maresciallo di sicurezza pubblica, se ne vanno in Trastevere, appiè della salita del Gianicolo dove c'è il quartiere delle guardie-allievi di questura; fanno chiamare il comandante e lo conducono con sé, per ordine superiore. Lungo la via gli squadernano davanti un mandato di cattura in piena regola, e dicono come la chiamata d'ordine superiore non fosse stato che un pretesto per eseguirlo.

Quel comandante aveva potuto arrolarsi, prestar servizio e salire ad un posto importante nella sicurezza pubblica; ma aveva una piccola magagna. Era stato condannato in contumacia a vent'anni di lavori forzati per assassinio. Come mai poté entrare, ciò malgrado, nella sicurezza pubblica? E un mistero.

Ma v'è di peggio. Una volta scopertolo ed arrestatolo, dopo tanti anni, era interesse dell'autorità di far conoscere il fatto e di mostrare coll'esempio che essa non è la complice dei delinquenti, ma che appena li scopre, anche se sono dei suoi, si affretta a consegnarli alla giustizia. Invece si è fatto di tutto per tener segreta la cosa, ed è stata una semplice casualità, se qualche barlume n'è scappato per mettere i giornali sulla via di scoprire la verità.

E precisamente questa paura

della pubblicità che contribuisce a rendere più baldi i disonesti i quali arrivano a ficcarsi in mezzo alla sicurezza pubblica, ma è una malattia da cui per ora non si guarisce. C'è voluto una interrogazione alla Camera per sapere che il ministro dell'interno era andato a cercare i commissari regi da mandar a rappresentare il governo in un comune disciolto, tra i condannati per stupro violento. Non s'è più saputo nulla di quel famoso delegato di sicurezza pubblica che, assassinò una povera donna e ne trascinò il cadavere presso la stazione, stendendo poscia rapporto che doveva sviare le ricerche della giustizia. Si potrebbe continuare la litania delle citazioni, ma sarebbe opera vana.

Lo Sciopero in America

Il Daily News ha il seguente telegramma da Nuova York in data di Domenica 22:

Gli scioperi ferroviari hanno portato il regno del terrore in due città e la milizia è sotto le armi in cinque Stati. Il traffico è stato paralizzato su due delle linee maestre e seriamente impedito su una terza.

A Baltimora vi fu una sommossa venerdì sera, quando nove uomini furono uccisi e molti altri gravemente feriti. La polizia si comportò con molto coraggio e impedì in tal modo una seconda sommossa.

Quattrocento uomini dell'esercito regolare sotto il comando del generale Hancock fecero miracoli per mantenere l'ordine.

Il quinto reggimento della milizia è ancora sotto le armi, ma il sesto che iniziò il fuoco sui tumultuanti, si è ritirato nell'arsenale a causa del sentimento d'odio che ha suscitato nei rivoltosi.

Oggi fu dato il fuoco ad un treno d'olio e nove vagoni furono incendiati.

Duecento rivoltosi furono arrestati ieri notte a Cumberland Maryland. I rivoltosi sono tenuti sotto controllo da diverse compagnie di truppe regolari.

Non parte un solo convoglio tra Baltimora ed il fiume Ohio.

stessa classe il lavoro si crede un'avvilimento, un'umiliazione! che strana logica! È tanto falsa quanto l'asserzione di quegli uomini, che le donne indipendenti e sviluppate intellettivamente non siano capaci di vero devotement.

Ma io al contrario vorrei domandare a questi uomini: « Una donna che non ha vita intellettuale, che non sa nulla e non impara nulla, può ella darvi altro fuorché il suo corpo? e nel matrimonio non cercate voi altro che la sola soddisfazione sensuale? non vi abbisogna la seria educatrice dei vostri figli, la prudente consigliera delle vostre figlie, la sennata massaia del vostro avere? Non avete mai un ora di scoraggiamento, in cui cercate nella vostra moglie un sostegno, e non un essere debole a fianco, che non poteva far altro che compiangere inerte il vostro dolore e le vostre cure, e col suo pianto rendere più grave il peso che vi stava sul cuore? Non foste mai ammalato gravemente così da farvi riflettere alla possibilità della morte, e allora non vi sarebbe stato conforto il potervi dire: Se Dio mi toglie alla famiglia, c'è la madre; essa saprà reggersi da sé; saprà lavorare e guadagnare, se è necessario; saprà guidare, ed educare e procurare il pane, quando io non lo potrò più! »

A Pittsburg la distruzione di vita e di proprietà fu terribile. Gli uomini impiegati su tutte le linee che passano per la città cessarono dal lavoro ed impedirono che partissero i treni.

La città rimase tranquilla finché giunse sabato sera la milizia di Filadelfia forte di mille uomini.

Mentre attraversavano la città furono colpiti da sassi e tirarono a due riprese sulla folla di donne e fanciulli che stavano sul marciapiede, ammazzando così 20 persone e ferendone altre 29.

Questo infiammò d'ira gli operai. Nella notte si riunì nelle strade la folla, si armò di fucili e di rivoltelle, ed assediò la casa Rotonda della ferrovia di Pensilvania dove erano accampati i soldati di Filadelfia.

Gli operai di tutte le classi giurarono di vendicarsi.

Cominciarono collo spingere dei vagoni ardenti dentro la casa Rotonda ed incendiarono la proprietà della ferrovia. All'alba i rivoltosi presero dall'Arsenale un piccolo cannone e tirarono sulla casa Rotonda.

Immediatamente i soldati coprirono di fucilate quelli che attorniavano il cannone.

Le truppe furono finalmente costrette ad abbandonare il terreno. La batteria di Pittsburg inchiodò i cannonei ed i soldati di Filadelfia uscirono in massa.

La folla allora s'impadronì dei fabbricati della ferrovia di Pensilvania, incendiò la casa Rotonda, gli opifici dei vagoni, trecento vagoni ed un gran numero di macchine. Allora incendiarono la stazione dell'Unione.

Il danno cagionato alla proprietà ferroviaria si fa a scendere a parecchi milioni di dollari. Ritirandosi i soldati di Filadelfia tirarono sulla folla ed ammazzarono trenta persone.

I morti a Pittsburg durante i due giorni di rivolta eccedono i sessanta. I rivoltosi sono padroni assoluti della città. Questa sera dei treni che trasportavano truppe a Pittsburg furono fermati dagli scioperanti ad Altoona ed in altre parti della ferrovia Pensilvania. Sulla linea dell'Erie i treni furono fermati a Hornellsville ma la

Ma lasciamo i padri di famiglia, e guardiamo quegli uomini, che attivi, laboriosi, capaci, non pertanto non possono pensare a fondare la propria famiglia, perché il loro guadagno non è sufficiente; giovani letterati, insegnanti, professori, impiegati. Sono persuasi che fra i lettori di queste lettere vi sono centinaia, che hanno dovuto dirsi qualche volta: Ecco una giovinetta che farebbe per te; se fosse tua moglie, la tua vita sarebbe felice — ma tu sei povero, essa pure; con 1000 o 1500, o 2000 lire di entrata una famiglia culta oggi non può vivere, e quella buona giovinetta, sa economizzare ed è una buona donna di casa, ma non sa altro — e qui il solo economizzare non basta.

E la conseguenza? Quella ragazza, « educata esclusivamente per la vita della famiglia, » resterà celibe ad onta delle sue ottime qualità; non potrà cooperare alla fondazione di una famiglia, ed avrà smarrito la sua vera vocazione femminile — perché a tempo debito non si era educata al lavoro proficuo. Siate persuasi: L'educazione delle donne al lavoro proficuo è il mezzo più sicuro per rendere possibile il matrimonio, e per sollevare moralmente la famiglia.

(Continua)

milizia riuscì a proteggere la stazione. A Portjerviss temono disordini. Lo sciopero si è ancora esteso alla linea Nuova York Centrale.

Dalla Bosnia

(nostra corrispondenza particolare)

CAMPO DEGL' INSORTI BOSNIACI

Grahovo, 17 luglio

Reduci dalla presa di Celebic, 2000 insorti arrivarono ieri sera al campo di Grahovo.

È Celebic villaggio turco, sito tra Glamoc e Livno, e precisamente ai piedi del monte Staretina, che domina la valle di Livnoscopol. Una Culà (Torre) in muratura, dello spessore di 3 piedi all'incirca, circondata da bastioni, trovavasi sopra una prominenza nel centro del paese, con una guarnigione di 300 redif. Ogni casa era trincerata e gli abitanti tutti, armati di eccellenti fucili a retrocarica, formavano per così dire un secondo corpo, destinato pure alla difesa del paese.

Alle ore 6 pom. del 14 corrente gli insorti, con alla testa il generale Despotovich, mossero da Peulie, ultimo nostro avamposto, e dopo 8 ore di marcia si trovarono nei dintorni di Celebic. Furono divise le truppe in tre colonne. Comandavano la colonna di destra i Cetvogja (comandanti di compagnia) Alexa Jaxu e Pope Vassil Covacevich; quella del centro Pope Giorgio Karan e la colonna di sinistra era diretta dai Cetvogja Lucca Petcovic, Vido Milanovich e Stanko Tabic. Il generale Despotovich con un piccolo distaccamento si trovava sopra un colle per dirigere le operazioni e la manovra d'un pezzo da montagna che si trovava a lui d'accanto. Il primo colpo di cannone era il segnale dell'attacco. Alle ore 7 del mattino il tutto essendo preparato, gli artiglieri dietro ordine ricevuto, davano il segnale convenuto, e non andò guari che s'intese un urlo generale mandando della nostra truppe il generale

avendomi gentilmente prestato il suo binocolo ebbi tempo a mio bel l'agio di contemplare l'andamento del combattimento. La sorpresa del nemico fu grande, ed al primo assalto dato dagli insorti evacuò dalle case situate fuori del villaggio, che rimaste in potere dei nostri vennero immediatamente incendiate. Il combattimento durò tre ore all'incirca e dopo replicati assalti i Turchi vedendo la risolutezza degli insorti, che già si erano impossessati di diverse posizioni trincerate, credettero opportuno di sloggiare, mettendosi in salvo sopra un monte dalla parte est del villaggio; posizione che non venne prima occupata dalle nostre truppe poiché affatto scoperta e gli abitanti di diverse case colà sparpagliate avrebbero potuto dare l'allarme nel paese prima dell'ora. Furono incendiate oltre 400 case, venne demolita la culà e distrutte le altre fortificazioni. Si fecero un bottino di 3000 e più capi di bestiame, farine, grano, zucchero, caffè ecc. ecc.

Rimasero pure in potere degli insorti una cinquantina di fucili e qualche cassa di munizione. L'ex capitano russo Milan Boic ed i due italiani Astrua Amedeo Giuseppe di Courgné (Torino) e Pisani Napoleone di S. Antiocho (Sardegna) si trovarono nel forte della mischia e si distinsero particolarmente per il loro coraggio. All'Astrua una palla nemica colpì il proprio fucile sotto la terza fascetta e deve al medesimo la sua salvezza poiché il proiettile fu arrestato dalla canna, e schiacciato penetrò tra essa e la cassa. Rimase leggermente ferito al gomito destro il distinto capitano Erzegovese Lucca Petkovic. Le perdite degli insorti furono di 46 tra morti e feriti, quelle del nemico non si conoscono precisamente poiché sua prima cura fu di trasportare i feriti e solo sul campo si rinvennero 18

morti. Dopo mezzo giorno la truppa riprese la strada di Peulie onde colà pernottare. L'indomani 16 corrente continuò la marcia per Grahovo dove, come vi dissi al principio di questa mia, arrivò ieri sera.

I negozianti della Dalmazia sono quest'oggi qui allollatissimi per l'acquisto di bestiame.

In Kuju (Dalmazia) è arrivato uno squadrone di cavalleria che quanto prima partirà per Sigu, onde lasciare il posto libero ad altri che sono attesi.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

luglio, 24.

Non passa giorno ch'io non sia vittima di qualche breve assalto... cioè, mi spiego; io non posso fare le mie passeggiate quotidiane in lungo e in largo e nelle adiacenze della piazza S. Marco, senza che taluno di quei patentati ciceroni sgarbatamente mi corra alle spalle e m'offra tutta quanta a buon mercato la sua erudizione.

Io, a dirlo fra noi, ne do' loro motivo: con la mia testa in aria, col soffermarmi a guardare una colonna o una statua, colla squadrare di tratto in tratto un monumento, ho l'aria di un forestiero curioso, o meglio, di un ignorante a cui non nuocia una poca di spiegazione. Solo e mi pare impossibile che gli stessi uomini che sono colà in aspettativa del pannello... non conoscano in me quel curiosaccio di ogni santo e benedetto giorno dell'anno.

Poiché devo dirvelo amorevoli miei, io ci ho tre amori vivissimi e distinti, che sono; la patria, la famiglia, e i monumenti del mio S. Marco... fra quali monumenti, io idolatro, il ducale palazzo e la basilica.

Ma non voglio si creda ch'io l'idolatri — restiamo a questi per ora — in qualità d'architetto di scultore di pittore, d'artista insomma, d'archeologo, oh no, io non sono, sfortunatamente nulla di tutto ciò: li amo perché il loro esteriore m'incanta, perché la loro bellezza particolare mi commove profondamente, ed essi mi parlano come un linguaggio classico soave seducentissimo, e mi rammentano un mondo di cose grandi, e valgono, illustrandomi il passato, a farmi con equità misurare il presente. Li amo come qualunque semplice uomo ama una bellissima donna, la quale alla formosità del viso, alla vaghezza divina delle forme, accoppi la più dolce favella e le più rare virtù del cuore e dello spirito.

Con preferenza notevole, in questo anno carezzevolmente contemplo la Basilica. Gli archi, le colonelle, le guglie, i capitelli, i trafori, i mosaici, io sto lì a guardare a guardare tutto solo; alcuna volta sino a dolermene il collo o gli occhi a seconda delle altezze o dei riflessi. Quella varietà, quella ricchezza, quel colore, quelle ombre, oso dire, m'inebbriano, producendo in me sensazioni infinite ineffabili.

E voglio imprimermi tutto nella mente, e vorrei quasi, come da un libro, imparare a memoria ogni minima cosa, dalla rappresentazione di una statua, allo spostato tassello di pietra dura ricolorita dalle intemperie secolari.

Una ragione di tale preferenza, e di tanto entusiasmo la c'è, e vo' dirlo. Se si dà mano al restauro della facciata, prima mi si torrà dagli occhi per degli anni l'esteriore più bello e più vasto della chiesa; secondo: a lavoro finito, ritroverò tutte le stupende bellezze che io in questi giorni ammirò in cosifatto modo?

Ricordomi lo scorporamento dei lati restaurati, io non ebbi alcuna meraviglia, io provai delle sensazioni curiose; e quegli archi esatti, quelle

colonne a piombo, i regoloni nuovi, le incrostature intiere e combacianti, mi chiamarono in fretta alla riflessione e... fui davanti a un mistero! Che cosa s'aveva aggiunto di nuovo, che alterato alla primitiva architettura, quali sbagli di misurazione c'erano, non erano più quelle le statue, i fregi i capitelli? Nulla di nulla! I lettori, si aveva cangiato; i restauratori furono fedeli. Eppure, e specialmente pel lato sud, io non sapeva né poteva commovermi... dunque mistero, e colossale ignoranza.

E che fosse questa soltanto, venne, non chiesto da me, un eccezionale nobiluomo a provarmelo. Egli scrisse proprio come a risposta delle dimande ch'io imbarazzato faceva da lungo tempo a me stesso, e scrisse francamente, con brevità e chiarezza. Quelle due parti pur troppo furono giustamente restaurate; sulla materialità del lavoro, e sulla solidità c'è assai poco a dire e moltissimo a lodare. Ma queste due parti del grande monumento, ch'ha la triplice importanza Artistica Storica Archeologica in somma grado, dovevano, solidandole essere CONSERVATE. Senza l'idea della conservazione gli imprenditori trascurarono ciò che spettava veramente all'arte, alla storia, all'archeologia. Non pensarono che a contratti; fecero all'uopo le spallucce tanto al passato che all'avvenire e raschiarono le patine preziose dei secoli, e surrogarono ai marmi antichi orientali, marmi giovani nostrali, e fecero lucidi esageratamente i mosaici, e sostituirono copie d'alcuni capitelli originali, e via via, con trionfante e lodata disinvoltura.

Ah conte Piero Zorzi, per l'arte e per la mia città ella fece col suo libretto coraggioso un'assai lodovole opera: e per me dal fondo del cuore la ringrazio, che il mio entusiasmo per le bellezze di quest'unico tempio mal si conciliava con tanta mia cortia e annebbiata veduta. Sì, queste due parti della chiesa non mi commovono più perché non vedo loro impresso l'augusto bacio del tempo, che le rendeva così severe, armoniche, morbide originali. Profili acuti, tinte languide e polverose, linee perpendicolari degli sfondi, mosaici abbaglianti, superfici spugnose, ecco ora vi vedo in tutta la vostra prosaica realtà. Tocco il nuovo listello fatto piccino come le arti di questo Secolo. Sputo sopra le toppe di malta simulanti i porfidi o i graniti, e ritraggo gli occhi dai ridicoli plinti delle colonne di Adri. Grazie conte, a un miope come sono non ci voleva di meno che l'eccellente terzo cristallo del suo libro, così ben pensato e tanto opportuno.

Ora più che mai è giustificato il mio caldo amore per la basilica marciana? E giustificata la tema che col restauro della facciata forse abbia a scomparire l'esterno splendore artistico e storico di codesto monumento della passata grandezza repubblicana? Lascio pensarlo a voi lettori, mentre io torno a vagheggiare i suoi archi e le colonne e le guglie col ritornello fastidioso dei patentati ciceroni alle spalle.

Felice castro

Adria. — Nelle recenti elezioni amministrative trionfò l'intera lista progressista.

Rovigo. — In vari Comuni di questa provincia s'agita fortemente la lotta elettorale amministrativa, e si crede che nella totalità i progressisti abbiano ad avere la maggioranza.

Venezia. — È imminente la pubblicazione del Manifesto-programma col quale il Comitato aprirà la sottoscrizione pel monumento da erigersi a Venezia a Fra Paolo Sarpi.

Al nucleo del Comitato veneziano si sono ora aggiunte adesioni autorevolissime.

Citeremo quelle del ministro Mancini, del presidente della Camera Crispi, del capo dell'opposizione Sella, e dall'estero, in Francia quella di La-

boulaye, ed in Germania quella di Gregorovius.

Verona. — L'associazione costituzionale ha pubblicato la sua lista accompagnandola con uno di quei soliti manifesti che sanno fare i moderati. Fra i 60 candidati che ella porta al consiglio comunale ne ha 20 di comuni colla progressista, e 20 coi clericali. I rimanenti 20 sono sua esclusiva proprietà.

CRONACA

Padova 28 luglio

Impresa per trasporti rappresentanze e commissioni all'esposizione di Parigi.

Diverse case commerciali si sono costituite in società collettiva e temporanea sotto la ragione sociale: Impresa Mangili e C., allo scopo di assumere il servizio generale dei trasporti dipendenti tanto dal governo, quanto dai singoli espositori, nonché le rappresentanze a Parigi degli espositori stessi e lo smercio colà dei prodotti speciali d'Italia.

La direzione centrale è a Milano, con sedi regionali nelle principali città d'Italia, e con un'agenzia speciale a Parigi.

Avviso di ciò chi ne volesse approfittare.

Edilizia. — Ricevo e pubblico:

In mezzo alla restaurata caserma ad uso delle guardie di P. S. ed il fabbricato del sig. ingegnere Meggiorini alle Albore, havvi una casa al n. 4282 di proprietà del sig. Parisi.

Il prospetto di questa casetta è una vera bruttura, ed abbisogna di un pronto ristauo, tanto più che sopra il primo piano di essa, un secondo ed ultimo piano furono restaurati a cura del municipio che ne è il proprietario.

Oltre a ciò, la porta d'ingresso, in origine era più larga, come si osserva dai due pilastri esistenti, ed era proprio della eguale larghezza del pergolo soprastante, e fu ristretto da due pezzi di muro, ed abbassato mediante un lume a ferriate.

Qualora fossero levati i due pezzi di muro che restringono questa porta, demolito il balcone e restaurata la piccola facciata, sarebbe in armonia coi fabbricati che vi sono dalle due parti, appagherebbe l'occhio del viandante, e renderebbe maggior luce all'interno del pian terreno.

Per l'amore che portiamo alla nostra città, e per il desiderio che essa corrisponda all'esigenza della moderna civiltà e si accresca così il decoro edilizio, speriamo che sarà riparato al disordine da chi spetta.

Un granchio e una rettifica.

Compatite e scusate il povero cronista del Bacchiglioue. Egli ha preso un grosso granchio, perché ha proprio aspettato il giorno che ritornò dal campo la banda militare, per pregare la banda Unione che volesse ella supplire a tale mancanza. Rettifico perciò la preghiera di ieri, ma non la ritiro però, perché l'arrivo della banda militare non esclude punto la preghiera essendo possibilissimo che nello spazio di sette giorni si alternino i concerti delle bande cittadina, militare, ed anche di quella Unione se questa sarà così compiacente di assecondare il desiderio di tante nostre signore.

Ritorno del presidio. — Terminate le grosse manovre sono ritornati fra noi dal Campo di Cornuda i due reggimenti di fanteria 1. e 2. che formano parte del nostro presidio. Tutta la truppa si trova in buonissimo stato di salute.

Duemila lire di premio. — L'Accademia delle Scienze di Torino ha pubblicato il suo programma di concorso sul seguente tema:

« Dato uno sguardo complessivo allo stato della filosofia in Italia nei tre primi decenni del corrente secolo, e esporre ed esaminare la filosofia di Antonio Rosmini, considerandola nelle sue relazioni coi sistemi dell'antichità classica e del medio evo, e tenendo conto delle discussioni a

« cui diede occasione fra i contemporanei. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre 1878, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata, con entro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi devono essere suggellati ed indirizzati franchi di porto alla reale accademia delle scienze di Torino.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore lo consente, nei volumi delle Memorie accademiche; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio che l'accademia propone all'autore della migliore Memoria è una medaglia d'oro del valore di lire duemila.

Per conservare fresco il latte.

Se io vi dicessi, che si è riusciti a conservare del latte fresco più di un anno intero, mi credereste?

Riempite di latte fresco una bottiglia, e mettetela in una pentola, dove ci sia dell'acqua che bolle. Lasciateciela dodici minuti o quindici, poi metteteci un tappo di sughero immediatamente, o la cera lacca intorno, in modo che nella bottiglia non ci possa essere, né entrare dell'aria. Siete certi di bere quel latte, dopo un anno, collo stesso sapore di quando l'avete posto nella bottiglia.

La Mostra a Rovigo. — Avviso gli espositori che intendono concorrere alla Mostra provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie, che si terrà in Rovigo nel prossimo autunno, nonché gli artisti che vogliono inviare i loro lavori alla esposizione di belle arti che si terrà contemporaneamente nella stessa città, sotto gli auspici della società Benvenuto Tisi da Garofolo, che le facilitazioni del 30 per cento accordate pel trasporti dalle società ferroviarie dell'Alta Italia, romane e meridionali, decorrono soltanto dal 19 settembre pross. venturo.

S'invitano quindi i signori espositori, ai quali a tempo opportuno s'inverranno le relative stampiglie, ad attendere il 1 settembre per inviare i loro oggetti all'esposizione.

Prof. Giovanni Santini.

Come vi avevo annunziato, ieri alle ore 10 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Sofia, si celebrò l'esequia al defunto prof. Giovanni Santini. La chiesa era affollatissima, ed assistevano alla mesta cerimonia tutto il corpo insegnante della nostra Università, i signori presidi, direttori e rappresentanti di altre Università e di altri corpi scientifici cui apparteneva l'illustre defunto.

Sui meriti, sulle doti si morali che intellettuali, e sulla fama del compianto professore, lesse un forbito ed elegante discorso il chiar. prof. cav. Giuseppe Lorenzoni, che tiene la cattedra prima occupata dall'illustre Santini.

Schiarimento. — Nella cronaca di ieri e sotto la rubrica « Un elogio » dalle parole del primo periodo poteva sembrare che le guardie di P. S. fossero venute direttamente all'ufficio del giornale per fare le loro lagnanze. Ciò non fu mai, e per conseguenza io non potevo aver l'intenzione di farlo parere quando usai quel modo di dire, che primo corse alla penna. E giacché sono sull'argomento delle guardie devo aggiungere come effettivamente esse vigilassero da tempo quei farabutti che tenevano giuochi proibiti, ma non avessero mai potuto sorprendervi perché questi tenevano al loro servizio dei monelli i quali facevano loro da sentinelle avanzate.

Teatro Garibaldi. — Questa sera vi è serata a beneficio dell'egre-

gia artista signora Mantilla Maria.
Dopo il secondo atto del *Trovatore* la serafica canterà la romanza dei *Vesperi Siciliani*.
È inutile che io ecciti le nostre signore ed i nostri signori ad accorrere numerosi ad onorare la brava artista, perchè tutti ne hanno già abbastanza apprezzato il merito.
Una al di. — Al tribunale correctionale.
Il *Presidente* ad un barbiere imputato del furto di dodici rasoi.
— È vero che portaste via al vostro principale tutti i rasoi?
— È vero: ma li presi quando erano divenuti inutili.
— Spiegatevi meglio.
— Prima di andarli a vendere, avevo fatto la barba a tutti gli avventori.
Bollettino dello Stato Civile
del 25
Nascite — Maschi n. 3, Femm. n. 2
Morti — Facchinessi Virginio di Lorenzo di mesi 13 — Zattarin Girolamo di Giovanni di anni 1 mezzo — Piccoli Vincenzo di Giuseppe di anni 16 celibe — Bianchi Pilcher Teresa fu Angelo d'anni 74 industriale vedova — Coltri Antonio fu Pasquale d'anni 54 1/2 villico celibe, tutti di Padova.

EFFEMERIDI
Luglio
1849-28. — Il re Carlo Alberto muore in Oporto.

Spettacoli d'oggi
TEATRO GARIBALDI — Questa sera rappresentazione dell'opera *Il Trovatore* — Ore 9,
A beneficio della signora Maria Mantilla, primo soprano assoluto.

ATTI UFFICIALI
La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:
1. Regio decreto 13 luglio che forma del comune di Campodipietra una sezione distinta del collegio di Riccia.
2. Regio decreto 13 luglio che del comune di Marciano forma una sezione distinta del collegio di Cortona.
3. Regio decreto 13 luglio che del comune di Magliano forma una sezione distinta del collegio di Macerata.
4. Regio decreto 20 giugno che rende esecutiva la graduatoria generale ed unica della Magistratura e approva l'elenco delle modificazioni apportate in seguito a reclami.
5. Disposizione nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

Corriere della sera
Ci scrivono da Roma la seguente storiella:
Un ministro, amante del cognac, è sicuro che a Napoli, in un certo luogo, c'era del *fin champagne* che è la sua delizia, ne ordina una cassetta; ma dovendo partire per i bagni, se la fa mandare all'indirizzo del suo segretario particolare. L'impiegato ferroviario va al ministero e cerca del tale: ma — fosse sbagliato il nome, o altro — lo conducono da un muratore che stava lavorando, il quale senza darsi tanti pensieri dà l'indirizzo di casa sua, onde la cassetta sia recapitata. Giunge intanto la lettera di spedizione, che va al vero destinatario. Si corre alla ferrovia, si fa un'inchiesta, si scopre il vero e si mandano le guardie di questura alla casa del muratore. Trovano la cassetta, ma le bottiglie avevano subito una diminuzione. Arrestano il mariuolo, e sequestrano la cassetta; ma nel trasportarla la lasciano cadere, ed anche le bottiglie rimaste se ne vanno all'aria. — Meno male che il ministro, nel frattempo, si trovava ai bagni, e non aveva bisogno di cognac.

Un dispaccio particolare dell'*Arena* di Verona ed il *Diritto* confermano la nostra informazione particolare di ieri, e cioè che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non potrà assistere al-

l'inaugurazione della ferrovia Verona-Legnago.
Come ci si scriveva avventieri da Roma che il cardinale Simeoni aveva promesso e monsignore Hassun — incaricato ufficioso turco presso la Santa Sede — i fogli clericali smentiscono che il vescovo Strossmayer abbia fatto domanda al Vaticano d'eccitare i bosniaci a chiedere l'intervento dell'Austria.
Il Consiglio superiore della *Gioventù Cattolica* prepara un pellegrinaggio di italiani da farsi ai santuari di Francia.
La partenza è fissata per la fine di agosto; ed i pellegrini andranno a Marsiglia, Tolosa, Lourdes, Parigi, Argenteuil, Paraylemonial, Lione e La Salette.
Acquederni presiederà il pellegrinaggio.
La *Gazzetta Ufficiale* deve cominciare oggi a pubblicare i decreti di promozione d'oltre ottocento funzionari di magistratura, che ricevono in virtù di quelli un aumento d'onorario od il passaggio ad una categoria superiore dello stesso grado.
Al Ministero di agricoltura, industria e commercio si sta preparando un progetto di legge sulla caccia, il quale sarà forse presentato alla Camera nel mese di novembre.
Il discorso dell'on. Depretis a Stradella venne rimandato al prossimo ottobre.
Dal ministero dell'istruzione si sta provvedendo a un nuovo decreto che determini l'ammontare delle propine d'esame per ogni professore.
Telegrafano al *Secolo* da Parigi 26: Parecchi imperialisti rifiutano d'accettare la candidatura ufficiale, preferendo la libera ed aperta propaganda in favore della ristorazione dell'Impero.
S'annunciano altri 68 nuovi cambiamenti di giudici di pace.
Il papa inviò un prelato a Chislehurst coll'incarico di tentare una conciliazione fra i bonapartisti e la coalizione monarchica.
Il *Gaulois*, in un nuovo articolo a sensation, insinua che Mac-Mahon compì l'atto del 16 maggio ad esclusivo beneficio di sé stesso: e lo fa quindi oggetto di acerbissime censure.
«*Tout est rompu avec le maréchal* (ogni legame col maresciallo è sciolto), soggiunge il *Gaulois*. — Il partito mac-mahoniano è morto prima ancor di nascere, e l'unione conservatrice non esiste più.»
I giornali officiosi non sanno dissimulare il proprio scoraggiamento.
Continua l'ecatombe dei sindaci repubblicani. Ne furono revocati altri quindici.
Il Comizio Agrario della Rochelle fu sciolto per alcuni discorsi stati pronunciati in senso repubblicano da taluni suoi membri.
I nostri lettori si ricorderanno della espulsione fatta dal governo francese dei signori Zorilla, Lagunero e Munaz, cittadini spagnoli.
Ora il sig. Zorilla, antico presidente delle Cortes costituenti del 1868, antico presidente del Consiglio dei ministri del re Amedeo, ha indirizzato, da Losanna, a diversi giornali una lunga lettera per confutare l'accusa dei giornali ufficiosi francesi i quali asserivano che egli e i suoi amici avessero cospirato coi repubblicani francesi contro la sicurezza dello Stato.
UN PO' DI TUTTO
Un furto colossale. — Un furto tanto audace quanto ingente avvenne al Cairo il 26 novembre 1873 a danno dei fratelli Rochmann.
Questi, negozianti di gioie, erano soliti verso il mezzogiorno di chiudere il negozio per recarsi a far colazione.

Il giorno 26 novembre 1873, tornati in bottega verso le due pomeridiane, trovarono sparsi sul pavimento alcuni astucci vuoti e vuotate pure dei gioielli che vi si contenevano, le vetrine. Si avvidero di un buco sul pavimento fatto mediante sollevamento di una pietra; penetrati in esso, trovarono una galleria che conduceva ad una baracca distante 17 metri, baracca che da circa tre mesi prima era stata presa in affitto da un greco.
Lungo la galleria ed all'ingresso di essa, dalla parte della baracca, si rinvennero in terra taluni brillanti. I fratelli Rochmann dichiararono che il valore degli oggetti rubati ascendeva ad altre 600,000 lire.
La polizia egiziana si pose tutta in moto per scoprire gli autori di un furto così audace, e promise dei premi a chi ne indicasse le tracce. Si fecero degli arresti. Parecchi imputati austriaci e greci furono già giudicati e condannati dalle rispettive autorità nazionali.
Adesso alle Assise di Ancona si è trattata la causa; nelle udienze del 18, 19 e 20 corrente, contro i nominati Bressanello da Venezia, e Bianco da Messina, i due italiani dimoranti in Egitto, accusati d'aver appartenuto alla lega che perpetrò il furto.
Si trovarono presso il primo nella sua casa in Venezia, dove erasi dopo il furto recato, diamanti per un valore di oltre 32 mila lire, e 155 napoleoni d'oro; presso l'altro cinque mila lire in oro, e dopo alcuni mesi del suo arresto si rinvennero nascosti nel muro del terrazzo della sua abitazione al Cairo, rinchiusi entro un dito di guanto di pelle, taluni diamanti per un valore di oltre 27 mila lire.
La scala che conduceva a detta terrazza era però libera all'accesso di chiunque dalla strada volesse andarvi, senza bisogno di passare per l'abitazione del Bianco, o di averne in qualsiasi modo il consenso. Tanto questi ultimi diamanti che gli altri rinvenuti al Bressanello, furono riconosciuti per quelli derubati ai fratelli Rochmann.
I giurati ritennero colpevole il Bressanello, e la Corte lo ha condannato ai lavori forzati per dieci anni.
In quanto al Bianco risposero negativamente ai quesiti loro proposti, ed il presidente lo ha assolto.
Un quadro del Tintoretto. — A Torino si è trovato un quadretto del Tintoretto, *Le nozze di Canaan*, sul quale hanno pronunciato il loro giudizio i migliori artisti della città, dichiarandolo originale. Si trova depositato presso i signori Miotti e Comp., via Doragrossa.
Il quadro è lungo un metro circa ed alto 60 centim., e contiene più di 50 figure.
Avviso agli amatori di belle arti.

Corriere del mattino

I trattati di Commercio.
(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 26.
Da qualche giorno al ministero delle finanze si lavora con alacrità per la compilazione dei trattati di commercio colle diverse potenze. L'onorevole Presidente del Consiglio se ne occupa personalmente e vi dimostra molto interesse.
La Grecia, la Svizzera e l'Austria hanno diggià fatto le prime pratiche presso il nostro governo per venire ad una reciproca intelligenza. I rappresentanti delle suddette potenze ebbero in questi giorni l'incarico dai rispettivi governi di sollecitare il nostro a cominciare subito le trattative. In seguito di ciò, hanno luogo continue riunioni al ministero delle finanze alle quali prendono parte pure il comm. Ellena, uno dei negozianti a Parigi, e il comm. Bennati. Sembra che finora non sia avvenuto il minimo disaccordo fra i rappresentanti delle dette potenze ed il governo italiano; però il rappresentante greco si è mostrato il più disposto ad accogliere le domande dell'onor. Depretis. Anche l'Austria si mostra assai disposta, ma i negoziati con quella potenza richiederanno maggior tempo stante il vasto suo Impero.
La stampa francese si lagna che la società Rubattino abbia stabilito un servizio di vapori postali tra Genova, Marsiglia e Tunisi, il quale prospera a tutto danno della marina commerciale francese.
Guardate un po'!.....

La linea Ancona-Zara si aprirà coi primi del p. v. agosto.
La società Florio intende convertirla in un viaggio circolare, toccando Venezia e Trieste.
Il *Bersagliere* ha per dispaccio da Parigi, 26:
Abdul-Kerim e Redif pascià stanno nei loro palazzi a Costantinopoli, dove attendono la sorte che ad essi è riservata.
A Schumla tutto è cambiato: ora regna la disciplina, l'ordine nel campo, una grande fiducia in Mehemed-Ali. Si sta facendo ivi un grande concentramento di truppe, facendosi venire all'uopo da tutte le parti corpi d'esercito.
Anche i bollettini ufficiali di Costantinopoli annunciano che le truppe turche dai Balcani ripiegarono a Filippopoli.
Vienna, 26. — In Asia i russi prendono l'offensiva. È imminente l'arrivo di un corpo di 30,000 uomini per dare rinforzo.
Nostre informazioni
Abbiamo da Roma 27:
Il cardinale Berardi, sotto pretesto di recarsi ai bagni di Vichy, andrà a Parigi con una missione speciale del Vaticano.
Dietro un accuratissimo esame fatto dai Cardinali, da Simeoni e dallo stesso Papa circa le controversie esistenti fra la Santa Sede ed il governo tedesco, fu deciso di abbandonare l'idea di un accordo per l'amministrazione delle cose ecclesiastiche in Germania. La Santa Sede incomincerà a provvedere cogli *Ordinari*, che saranno nominati nel modo il più segreto.
Oggi fra la Consulta ed i nostri ambasciatori di Berlino, Vienna, Pietroburgo, Londra e Costantinopoli fu un attivo scambio di telegrammi riferentisi unicamente alla grave situazione dei nostri connazionali residenti a Costantinopoli, dove si teme da un momento all'altro lo scoppio di un eccidio. Secondo i suddetti ambasciatori, le potenze neutre vorrebbero mettersi d'accordo coll'Italia perchè essa pure, all'occorrenza, mandi la sua squadra nelle acque di Costantinopoli e faccia causa comune colle squadre dei neutri.
Nelle cancellerie estere si parla di una proposta fatta dal Principe di Bismark alle potenze interessate nella questione d'Oriente.
Questa proposta consisterebbe nell'invitare collettivamente l'Italia ad assumere l'iniziativa per una mediazione. Sembra che la proposta del Principe di Bismark abbia finora incontrato buona accoglienza a Londra ed a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — Fu distribuita al Parlamento la corrispondenza diplomatica sulla atrocità dei russi. Comprende 31 dispacci dal 20 giugno fino al 21 luglio. I dispacci di Layard constatano le atrocità dei russi e dei bulgari; dicono che il sultano prese delle misure per evitare le rappresaglie. Ma il sultano dichiarò che se le atrocità continuassero, declinava la responsabilità e non potrebbe impedire le rappresaglie. Un dispaccio di Layard in data 10 luglio, dice che gli agenti russi eccitano i bulgari a massacrare i musulmani. Layard non crede alle atrocità dei turchi nella Dobruzia.
VIENNA, 26. — La *Correspondence politique* ha da Bukarest 25: «Assicurasi che fu effettuato il passaggio del Danubio dal quarto corpo rumeno. La notte scorsa ebbe luogo in seguito una

convenzione formale fra la Rumenia e la Russia. Il Principe Carlo col resto dell'esercito rumeno partirebbe domani per Nicopoli. La popolazione è assai depressa per questa convenzione, la cui esistenza è negata dal governo. In parecchi distretti vi è la peste bovina.
BELGRADO, 26. — La Scupcina approvò il bilancio. Il Ministero presentò il progetto per il prestito di due milioni di ducati. La guarnigione turca sgombrò completamente Nissa ed una parte di Sofia.
CETTIGNE, 26. — I Montenegrini occuparono 2 forti avanzati di Niksic.
LONDRA, 27. — Grande attività nell'arsenale di Wolwich in seguito all'ordine di equipaggiare per il servizio immediato la riserva di artiglieria di campagna. La corazzata *Agikourt* partì per Besika.
VIENNA, 27. — La *Nuova Stampa* ha da Costantinopoli che Midhat pascià fu chiamato dal Sultano a Costantinopoli. Midhat è partito da Plombières e recasi a Costantinopoli per la via di Vienna.
COSTANTINOPOLI, 27. — La destituzione del Granvisir è imminente. Sembra certo che Abdulkerim e Redif saranno tratti innanzi ad un consiglio di guerra.
CETTIGNE, 27. — Stamane è incominciato il bombardamento di Niksic da tutte le parti. I montenegrini fecero saltare i forti avanzati di cui si sono impadroniti ultimamente.
PARIGI, 27. — Mah-Mahon pronuncerà domani il discorso di Bourges. Secondo il *Memorial diplomatique* dice che il Sultano decise di spiegare la bandiera del profeta, se i russi occupino Adrianopoli.
I rapporti dell'Austria colla Porta sono eccellenti. La Turchia è contraria all'occupazione inglese di Gallipoli ameneché l'Inghilterra non dichiari prima la guerra alla Russia.
COSTANTINOPOLI, 27. — Combattimenti ebbero luogo fra Eschisagra e Genisagra, fra Karabunar e Hermany. I turchi ricupero Bajazid e Fernek.
ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.
Inserzioni a Pagamento
COMUNICATO
Un ammiratore ed abbonato al teatro Garibaldi, domanda al cronista del *Giornale di Padova*, dopo aver letto l'articolo di cronaca inserito nel numero 205 di quel giornale «*relazione sull'opera il Trovatore al teatro Garibaldi*» quali sieno i punti in cui il primo tenore assoluto sig. Marini Giuseppe sia parso poco felice, mentre il pubblico col suo costante, e qualche volta entusiastico applauso, abbia dimostrato diversamente. Sembra allo scrivente che volendo fare della critica massime ad un'artista, abbiasi ad essere più oculati nel farlo e dormire il meno possibile in teatro.
Un abbonato
LA FABBRICA CAPPELLI
PIU' VOLTE PREMIATA
GIUSEPPE INDRI
per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti, farà la vendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cappellai rivenditori.
Borgo Codalunga N. 4750.
(1491)
ANNO IX. ANNO IX.
VENA D'ORO
PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Premiato con med. d'oro
Bagni a Vapore — Massage
Elettro-terapia — Metallo-terapia.
Medico, consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occofer.
Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (230 m. q.) — Posizione salubre amena. — Passeggi in monte e in piano.
In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed estranei.
Proprietarii (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — **Dott. Giuseppe Felici** — **Dott. Luigi Alfieri** — **Mariano Tofarelli**, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felici ed Alfieri** Per il Consiglio di sanità — **Cav. Maretti, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia. Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

Società Bacologica DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

X.° Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme bachi il Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che e ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto 31 Luglio corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presentino il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. **Pompeo Mazzocchi** il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di cent. 25 che saranno devoluti 15 al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la *Provincia di Brescia*, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici dei principali Municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene e Bardoline, da appositi incaricati, in Montagnana dal sig. Giacomo Businelli ufficiale di Posta, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia: colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Il Presidente del Comizio Agrario

G. ROSA.

LA COMMISSIONE

(1517) **G. G. Blaebler — S. Provaglio — P. Gorno — I. Callam — G. A. Folcieri.**

Nuova Industria Italiana

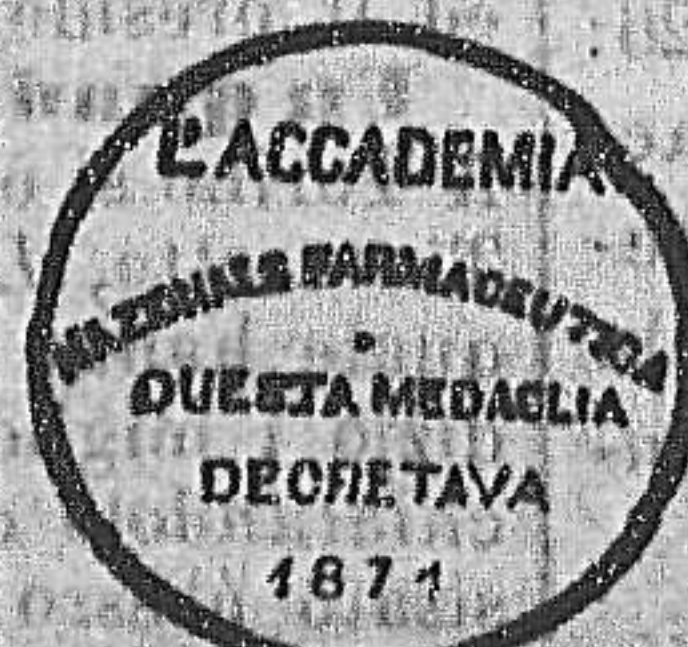
**ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO**

Dirigersi ai Fabbrianti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

Approvato

DALLA
Reale Accademia
DI
NAPOLI



ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato

CON
MED. D'ARGENTO
dall'Accademia
DI
FIRENZE



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etici.

Combate le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti, che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

FERNET MENGOLATI

**LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO.
POTENTE FEBBRIFUGO**

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri.

È vermifugo e sudorifero — Agisce blandamente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinvigorisce la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loro** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Frattina N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinio** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottighieria Raule — **Rovigo** Floriano Fabbri farmicista — **Lendinara** Paolo Tasso farmicista — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmicista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissimi con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.